ANNO XVII — Domenica 26 Ottombre 1890. — N. 748

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione
1040 - CANGALLO - 1040

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero separato. :............,, 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 26 Ottobre 1890.

IL CAMPIONE N.° 2.

—o—

Non é più solo, Il rinforzo é venuto: un'altro disorecchiato (con licenza della parola, ne hanno inventate tante!) é sceso nell'agone armato di biologia, patologia, atavismo ed istorogenia — altro che i zaffiri e le uova sode — ed ha spappolato due colonne fitte di prosa olezzante di infermerie, di castronerie, di sgrammaticherie (e due) da lasciare di gran lunga indietro il rinomato Tito Livio, non quello delle Decadi ma l'altro del *Travaso delle idee*, per dimostrare *l'elevazione del suo civismo* di patriota facilmente assimilabile.

Con avversari tanto *dotti*, l'ha battezzato cosí la *Patria*, se alcuno rimaneva ancora ritto di quei sessantaquattro disgraziati ciuchi, adesso sono tutti belli e fritti.

Altro che leghe patriottiche e manifesti idem e cittadinanze ambigue ed organismi aggregantisi o disgregantisi: altro che codici e Spencer, giurisprudenza e logismografia!

Lui, lui sí, l'ha trovato il rotto della cuffia e n'é uscito trionfante sparnazzando ai quattro emisferi la grande scoperta: Lui si á avuto vista lunga e quando nessuno proprio nessuno ci pensava é andato a cercare la veritá non nei volumi spenceriani, non nei libri di sociologia, non nelle latebre del pensiero ma in via Alsina, nell'umile — ahi troppo umile — ostello del Consolato Italiano, e v'ha attinto il *verbo*. Per disgrazia non c'era il *titolare*, se ci fosse stato altro che verbo, forse avrebbe scoperto anche l'avverbio.

Ma si dovette contentare del Vice nel quale ha constatato il raro merito di essere *gentile* per quanto *intelligente* — proprio come «l'infelice si e pur disgraziata Polonia» di quel rinomato sindaco di quella rinomata paneropoli che tutti sanno.

Ebbene il Salomone da lui consultato gli ha dato ragione, ha con una nitidezza tacitiana aperto il pensier suo che é quello del Governo Italiano e lo ha autorizzato a dire a tutte quelle turbe di cretini che protestano, a tutti i Graiano d'Asti (non Traiano, mio *bel* dottore) della *lega* che hanno perduto il cervello, che sono invasi da scrupoli isterici, che il Governo d'Italia non cerca di meglio che perdere quei poco di buono esiliati in America, cosí non gli procureranno più grattacapi e non avrá più bisogno di mandar quí delle teste di legno a Ministri Plenipotenziari, e forse farebbe a meno anche dei consolati.....

Cosí o pressapoco fu il responso del semi diplomatico intervistato, almeno secondo riferisce il nostro campione, il che del resto mi permetto di dubitare assai.

Ma vero o supposto il *dotto* articolista ne fa base di ragionamento e finisce con una patente di *perversitá slealtá* e *mala fede* dispensata a larghe mani agli avversari, alcuno dei quali, loiolescamente dice di stimare. Sarebbe proprio il caso identico se io dicessi: qualora non sapessi che il campione numero due è un dottore, potrei asserire con sicurezza che non ha fatto il corso elementare e non conosce il valore delle parole.

Ma questo é pigliar le cose sul serio; seguitiamo a scherzare che il riso fa buon sangue e poi dove andrebbe a finire quello *spirito fraterno* che il *bel* dottore evoca come norma di discussione? È vero che anche lui dopo un pezzetto se ne dimentica e tanto per imitare il numero uno tira giù qualche complimente triviale e rece dei *lombrici e delle tenie che rodono l'organismo della colonia* (diamine, vermi che rodono per un dottore é grossa). E discorre di vanitá, di speculazione, di nei con spirito di citriolo niente affatto fraterno; nondimeno io non ho intenzione di seguirlo, anzi per iscansare il pericolo di inebriarmi collo stesso spirito presento le orecchie al *dotto* campione e felice notte.

MIDA
(*dopo il brutto scherzo di Febo*).

STREGGHIATURE

——

Una notizia del *Gaulois*: e ve la do' fresca fresca.

L'incommensurabile giornale *francioso* assicura che:

— Presto in Italia potrebbe scoppiare un movimento IRREDENTISTA-SOCIALISTA; il quale — dall'Italia — si estenderebbe largamente in Europa. (Meno male! la luce questa volta, verrebbe dall'Italia e non dalla Francia) Boulanger, nuovo Garibaldi, si metterebbe alla testa del movimento universale.

Bummmm!

Prendiamo la notizia delicatamente colle molle e la mettiamo a dormire il sonno dei giusti.

—

Siete stato, lettore benevolo, domenica scorsa a farvi *infasciare* dal Fascio? No? ed io neppure. Andai, come

promisi, a giuocare alle bocce, e vinsi. Segno questo che non ho perduto il mio tempo, come lo avrei perduto se mi ci fossi recato.

Nel magno salone della *Stella d'Italia* non si poteva circolare, tanta era l'affuenza....degl'ideali. La *Patria Italiana*, assicura che i presenti non arrivavano, ad 80: l'*Operaio Italiano*, si occupa dell'avvenimento, come se non fosse avvenuto: il *Roma*, muto come un pesce.... !

Si apri la seduta; e fattosi l'appello nominale, si verificó, con infinito dispiacere dei presenti che mancavano tutte le rappresentanze delle Societa Italiane.

Apriti cielo ! Le Societá Italiane, vennero tutte scommunicate: i presidenti delle suddette, furono minacciati di essere deposti dal seggio. E dopo che si ebbero ben bene sfogati, i promotori, indignati, se ne andarono a fare una partita alla *morra*.

—

Alcuni lamentavano—e con ragione—l'assenza delle Società, perché — dicevano: le Societá Italiane hanno dei capitali; e se questi capitali fossero amministrati da noi, si realizzerebbero tanti ideali, sinora creduti irrealiszabili.

Ed in ció, dó loro ragione.

Tra gl'intervenuti, vi era—non vista—una rappresentanza del *nostro innocuo console.* Poverino, era andato per sentire di che morte doveva morire, lui ed il suo principale monarchico. E quando la riunione si sciolse senza combinare un fico secco, se la svignó tutto contento; pago che lo lasciavano vivere per un altro paje di secoli: cioè, sino a quando non si riunirá un'altra volta, messa in fascio, la Societá del Fascio.

Presiedeva l'adunanza ... li *Dottore*: causa persa !

—

L'*Amico dei polli*, se la prende con me, perché all'adunanza preparatoria di quest' anno per le feste del 20 Settembre, *mancarono i sassi*, ma non i *repubbligatti*.

Oh santa pazienza ! ma, ditemi un pó: ci avete presi prorio per matti, da dovere adoperare i sassi contro della gente che formula una protesta nella maniera più umile e paurosa che sia possibile?

I *repubbligatti* che intervennero alla seduta preparatoria, dissero:

—Che la data del 20 SETTEMBRE, era un anacronismo monarchico, antidiluviano, anti-sociologico, e contro la biologia universalmente sconosciuta: perció, essi non approvavano il nostro progetto; riserbandosí di approvarlo con la testa, con i piedi e con la coda, quando in Roma si andrá a stabilire la repppppppubbbbblica; lasciando il Papa tranquillo sino a quel tempo.

Questa protesta, fu accolta da una omerica risata: e invitati dalla Presidenza a volersene andare fuori dai nostri piedi, presero in cappello, e contriti ed umiliati, se la svignarono.

Bisognava adoperare i sassi contro tre femminucce vestite da uomini ?

Erano sassi sciupati: eppoi, per qual motivo ?

L'anno venturo, sará diversamente: e, sia qual vuolsi; o provocati, o provocatori, se non vi condurrete come gente educata, volerete: oh volerete. Intanto, dichiaro chiuso l'incidente, per riaprirlo il giorno 20 Settembre dell'anno 1891.

—

Su tal proposito, fo una osservazione: perché mandare i giovinotti imberbi a protestare contro le feste del 20 Settembre, e non vengono invece i capoccia, i pezzi grossi, i direttori e dirigenti il fenomeno *strasordinario* della democraticheria universale? Tutti cosí questi benedetti Mazziniani! Mandano avanti i ragazzi incicchettati, affinché nessuno si attenti a dar loro dei scapaccioni: i caporioni invece, se ne stanno dietro le quinte a dirigere il movimento eroico. Se si riesce, gli eroi sono essi; se si fa fiasco, protestano.

Vorrei vedere, per esempio, il socialista, ma serafico cittadino Monacelli, l'anno venturo al Politeama....a venire a guadagnare la palma del martirio.

Vorrei vederlo.

APPENDICE

MIMÍ.

—

Poteva ben dirsi che egli amasse quel cagnolino come avrebbe amato un amico; talvolta aveva per lui tenerezze carezzevoli come per un'amante. Gli amici, quando glielo vedevano in braccio al passeggio o nei ritrovi, narravano certa storia di un amore con una signora, che più volte era stata vista sdraiata sui cuscini della carrozza con quel cagnetto inglese sulle ginocchia. Qualla donna aveva dovuto seguire il marito, traslocato per ragion d'ufficio in altra cittá, e a lui era rimasto quel ricordo vivente di lei che aveva molto amato e ne era stato amato molto.

Arrivava quasi al ridicolo nelle cure per quella bestiolina, che veniva lisciando, accarezzando, palpeggiando, con lo sguardo fiso e gli occhi nuotanti nella tenerezza dei ricordi. Le aveva fatto ricamare un bel collarino di velluto scarlatto col nome trapunto in fili d'oro; e sul lungo e morbido pelame del cagnetto armonizzava graziosamente quel color vivo e spiccava il nome di Mimí sormontato da una corona di marchese.

Nella camera del giovane, in un angolo, era la cuccetta imbottita di cotone su cui Mimì dormicchiava col musino fra le gambe, raggomitolato come un ammasso di serici fiocchi. Talvolta, quandó si faceva rumore per la strada, sollevava la testina dagli occhietti rotondi e lucidi e dava in un guaito; il giovane che fantasticava sdraiato sulla poltroncina seguendo le spire azzurre del sigaro le quali pigliavano forma e figura di una donna lontana che nel partire si era portata via la miglior parte di lui, trasaliva, e togliendoselo in braccio e accarezzandolo, ne baciava il musino bianco e liscio, mentre il cagnino gagnolando gli restituiva i baci leccandogli le guancie con la rosea linguetta.

Da tre mesi vivevano cosí, solitari, quasi l'uno per l'altro. Appena tornato dall'ufficio si chiudeva in casa a leggere, a pensare, o a far carezze al suo Mimí che abusava un po' della pazienza e dell'amorevolezza di lui. Un giorno quel giovanotto ricco, sano, amico di tutti i capi ameni della cittá, aveva frequentato i caffé, i teatri, il club, i ritrovi geniali; ma ora il chiasso lo infastidiva, evitava gli amici di un tempo e parea che non trovasse piacere che nella compagnia del suo Mimí, cui non rifiniva di prodigar carezze e cure.

E gli costava di bei sacrifici. Al mattino di buon'ora il capraio picchiava alla porta di strada ed egli doveva alzarsi per far riempire di latte una ciotola, ché Mimí, molto male avvezzo, facea lo schifiltoso per ogni altro cibo; quando aveva sonno, o perché stanco dal lavoro o dalla lungua veglia o da un certo malessere che da piú tempo sentiva serpere per la persona, Mimí saltava dalla sua cuccetta e coi dentini tirava le coltri del lettuccio per far svegliare

—

Un' altra fanfaluca del *Gaulois*, il quale ha spappolato la notizia che la tremendissima squadra francese avea avuto l'ordine di andare a sorvegliare le coste della Tripolitania per impedire qualsiasi invasione delle truppe italiane sul territorio di quel paese.

La *Lanterne*, dá invece le seguenti spiegazioni:

« La squadra del Mediterraneo (essa dice) ha lasciato Tolone, andandosene puramente e morbidamente a Costantinopoli, di dove l'ammiraglio che la comanda (Carlo Duperré) tornerá in Francia col gran cordone d'un Nicham qualunque, o d'un qualunque Osmanié (I S.S. MAURIZIO E LAZZARO DI TURCHIA).

« D'altronde per ridurre al nulla l'informazione del nostro contratello ci basterá dare alcuni ragguagli sulla composizione della flotta.

« Si vedrá se, in simili condizioni, con navi cosí antiquate, possa venire in mente di impegnare un operazione militare contro una potenza marittima alquanto seria.

«Ecco la composizione della squadra:

« Corazzate di squadra: 6, che sono la FORMIDABLE il TRIDENT. l'AMIRAL-DUPERRE, l'AMIRAL-COURBET, l'AMIRAL-BOUDIN, LA REDOUTABLE..

« Corazzate di crociera: 3, che sono il VAUBAN, il DUGUESELIN, il BAYARD.

« La caratteristica di tutte queste corazzate é la loro mancanza di celeritá. Per navigare riunite non dovranno giammai oltrepassare i sette nodi ! !

« Incrociatori: 2 che sono il FORBIN e il VAUTOUR.

« Messi in cantiere dall' ammiraglio Aube, il FORBIN é il solo dei nostri incrociatori che fa 20 nodi; il VAUTOUR non merita punto il suo nome, perché non puó oltrepassare diciotto nodi, senza avarie.

« Esploratori contro-torpedinieri: Zero.

« Che il ministro della marina abbia osata far prendere il largo per una campagna di mare di oltre sei settimane, ad una forza navale cosí costituita, é un vero scandalo.

« La squadra francese non ha che due navi leggiere per NOVE corazzate, e ció durante una campagna che la terrá lontana dalle coste di Francia per piú di due mesi.

« Se la guerra scoppiasse, la squadra francese, per effetto della sua mala composizione, non potrebbe recare alcun danno ai nemici, e le corazzate che la costituiscono, non essendo né illuminate, nè protette, diventerebbero una facile preda per le torpediniere italiane. Quello ché avrebbero a far di meglio sarebbe di chiudersi entro a un porto neutrale, e di non piú staccarsene sino alla fine delle ostilitá. »

E dopo ció

Si vous n'avez rien a me dire.
Tant pire,
Tant piiiiiiireee !

CASTORE.

Cittá, 22 Ottobre 1890.

Caro Silvano,

Eccovi un articoletto che, in veritá, gli é ben poco in armonia colle tradizioni dell'organetto; gli é venuto fuori in un momento di tristezza cupa, invincibile, in una di quelle ore in cui si desidererebbe di esalare in un potente sbadiglio l'ultimo sospiro per andar a curiosare al di lá.

Se la transazione col *Castigat ridendo mores* che forma la base del vostro programma, é possibile, publicatelo; in caso diverso non lo dannate al rogo ma rimandatemelo.

Statevi sano e vogliatemi bene.

IL CONTE DI LUNA.

Tristitia

Lettori scettici ed indifferenti, materialisti ostinati che rinnegate i palpiti del vostro cuore, gli slanci dell'anima vostra, che non credete a nulla, passate, passate oltre; questa lettura non fa per voi.

Sorridete? Fate spallucce?

E sia; ma passate oltre.

—

Nella penombra muta e discreta della cameretta spiccava biancheggiante e severa la culla in cui un bimbo, un angioletto roseo e biondo pochi giorni prima, accingevasi a volare in seno alla natura.

il giovane, che doveva aprir subito la finestra se non voleva che Mimí coi lunghi guaiti destasse il vicinato. Era un cagnetto capriccioso come una donnina, delicato, morbido, grazioso, ma tutto vezzi, tutto civetterie, tutto sdilinquimenti che sarebbero riusciti molto noiosi al giovane, se non fosse stato il grande amore che gli portava.

—

Tavolta rincasava appena i fanali si accendevano nelle vie; si chiudeva nella cameruccia e accendeva il lume che spandeva la sua luce mite e melanconica per la stanza, lasciando al buio l'alcova col letticciuolo bianco. Fissando un quadretto dalla cornice dorata, il giovane si immergeva nei sogni dei suoi ricordi o traendo fuori da uno scrignetto un mucchio di lettere le veniva scorrendo con occhi umidi di pianto o sugli angoli della bocca quella piega che è indizio di dolore a lungo covato e cocente. Mimí intanto dormicchiava nella sua cuccetta; poi levava la testina, e si alzava sui quattro piedi e gagnolando si avvicinava al giovane sulle cui ginocchia saltava leggermente.

— Sí, sí, so che vuoi dirmi, mormorava lui, pigliandoselo in braccio e baciando fra gli occhi la testa ricciuta del cagnolino. Tu solo oramai mi rimani, tu solo.

La bestiolina soddisfatta, gli si raggomitolava sulle ginocchia e con la testa fra le zampette si rimetteva a dormire.

—

A poco a poco la sua tristezza si mutó in malinconia, poi la malinconia ebbe alcuni istanti di abbandono alla naturale spensieratezza della gioventù. Ma l'affetto per Mimí non pareva fosse venuto meno; era sempre il suo compagno nella passeggiata, continuava tuttora a prodigargli le cure e le carezze più affettuose.

Un giorno, dopo la colazione, invogliato dal bel sole, tornó al caffé ove convenivano gli amici di un tempo, i quali al vederlo, si compiacquero del suo ritorno e uno di essi pagó una bottiglia per festeggiarlo. Mimí, lasciato libero, correva abbaiando fra le gambe degli avventori; ma, minacciato da un tavoleggiante, corse a rifugiarsi sulle ginocchia del giovane.

— Quando smetti di portare attorno quella bestiolina, per la quale sei diventato la favola del paese? — gli chiese un amico.

Egli che aveva vuotato sulla mano la zuccheriera, seguiva con tenerezza profonda lo sgranocchiamento che Mimí andava facendo dei pezzetti di zucchero, assaporandoli con voluttá da ghiottone. Peró era tornato allegro; rideva, cianciava e dalla sua fronte parevano spianate le rughe, indizio di un pensiero angoscioso e persistente.

Salutó gli amici e partí per tornare a casa. Mimí lo seguiva, fermandosi ad ogni tratto per fregare il muso al muso di tutte le cagnette vagabonde che incontrava per via.

Camminando pensieroso, non si accorse che Mimí piú non lo seguiva. Ad uno svolto della strada si rivolse e non vedendolo rifece i passi.

(*Continua.*)

Semisepolto fra i candidi lini, il misero corpicino si andava rimpicciolendo man mano che l'ora suprema si avanzava; dal suo petto sprigionavasi ad intervalli un gemito, come un sospiro lieve lieve, di rimpianto, un saluto straziante alla vita, alla natura gioconda e crudele, un ultimo atto di protesta, di ribellione, contro il fato che trascinava nel baratro dell'eternitá quell'anima appena uscita dal grembo della natura, un appello supremo alla mamma sua che, impotente alla lotta, contrastava palmo a palmo, minuto per minuto la sua creatura alla Parca spietata, inesorabile.

Pallida, l'occhio stanco e la persona, fissava pur sempre lo sguardo suo sul miserello che si andava spegnendo, sul quale aveva fondato le sue piú liete speranze, per il quale avrebbe sacrificato l'umanitá intera, il presente, l'avvenire, tutto, tutto, pur di poterlo conservare al suo amore.

—

— Sa, mi disse calcando bene sulle parole come se oltre che me volesse convincere sé stessa; il medico dice che nó, che non debbo farmi illusioni, che il mio amore è condannato irremissibilmente; il medico dice cosí ma pure, che vuole, io spero sempre, sa?

Dicono che Iddio dei miracoli non ne fa piú; e perché non potrebbe ricredersi e farne uno per me, per salvare questa mia creatura che é tutta mia, a cui nessuno, nemmeno Iddio ha diritti piú sacri dei miei? Veda, soggiunse dopo un istante, veda, non le pare che respiri meno affannosamente, che un lieve rossore venga ad imporporare le sue guancie?

Alla scienza io, la veda, credo fino ad un certo punto; son cosí fragili le basi in cui si posa; sono tanto astratti i principii ai quali s'informa per dettare il suo verdetto!

Il bimbo sospirava sempre e pareva assentire alle parole della mamma, e condividerne l'ingrata speranza; dietro la culla intanto la morte sogghignava lanciando lampi sinistri dalle vuote occhiaie ed affilando con una stridío acuto e penetrante, la falce pareggiatrice dalla cui lama luccicante sprigionavansi cupi bagliori rosseggianti e sanguigni.

Un'ora dopo il piccolo innocente e condannato aveva reso l'ultimo suo tributo alla natura; il miracolo, Dio impotente o crudele, non l'aveva fatto.

—

Ritsrnai la mattina di poi.

Il morticino giaceva sempre fra le trine ed i pizzi della culla pietosa che aveva accolto i suoi primi vagiti ed il suo ultimo sospiro; il piccolo visino incorninciato da pochi e radi capelli spiccava nella bianchezza abbagliante dei lini profumati dall'effluvio delle rose e dei gelsomini sparsi quà e lá per la culla, fiori strappati dal loro stelo ed immolati per accompagnare fino all'ultimo quel povero essere che, siccome loro, aveva vissuto un giorno.

La mamma, seduta come la sera innanzi presso il suo amore, lo contemplava con una tenerezza mistica e soave; pareva che non credesse ancora, che sperasse sempre di vedere muovere quelle labbruzze bianche, di vedere animarsi quello sguardo, di cogliere un sorriso su quella boccuccia fredda ora e muta.

Mi guardó attraverso l'occhio velato dalla stanchezza e dall'affanno e con un sorriso mesto, straziante:

— Non me lo porteranno via, sa ¿disse; abbiamo ottenuto il permesso; il fuoco purificherá íl suo corpicino e le ceneri resteranno quí, presso a me. Non le pare bene? Veda, le collocheró lí, bene in vista e sull'urna che le rinchiuderá non mancherá mai un fiore fresco e profumato.

E cosí dicendo sorrideva tristamente ed attendeva forse da me una parola di conforto, in armonia col suo dire; ma la parola non veniva; dalla mia gola non uscivano che dei singhiozzi che mi sentivo impotente a reprimere.

—

Ora il piccolo morticino trasformato in un pugno di cenere bianchissima, riposa lá, in un grazioso nido a fregi d'oro e d'argento, rinchiuso nella sua piccola urna, nera nera ma sempre circondata di fiori dal profumo soave e delicato

Predominano le viole del pensiero.

—

Lo spirito, leggero leggero, si libra nell'immensitá dello spazio, lá dove non giunge l'eco delle nostre miserie, delle passioni che agitano le nostre menti di pigmei stolti ed orgogliosi; sorride spero, del sorriso degli angeli, alla mamma sua, agitando festosamente le ali dorate; la mamma sua peró non vedrá quel sorriso imperciocchè non lice a noi di spaziare lo sguardo oltre i confini ristretti del povero orizzonte assegnatoci dal misterioso e terribile architetto a cui l'umanitá deve l'esser suo.

—

Lettori scettici ed indifferenti, materialisti ostinati che rinnegate i palpiti del vostro cuore, gli slanci dell'anima vostra, che non credete a nulla, avete seguito il mio consiglio?

No?

Peggio per voi! Alla religione del cuore io, vedete, credo ancora.

Il Conte di Luna.

ECCO..... UN ALTRO....!

Nella *Patria Italiana* di martedì scorso, é apparso un articolo sulla *Naturalizzazione degli Strianieri;* elucubrazione speciale del Dottor Bello.

Non entro a discutere sul merito dello scritto, né sui varî granciporri in esso disseminati: altri si é preso questo fastidio, ed io lo lascio sbizzarrire a suo modo. Diró soltanto che, il Dottor Bello (tutti uguali questi dottori) ragiona molto brutto.

Se l'onorevole patrocinatore della *naturalizzazione* volesse fare solamente la questione di principii, avrebbe millanta ragioni; poichè, tutti i principî son buoni, quando tendono a migliorare questa gabbia di matti che si chiama *Società moderna*: il difficile stá nel vedere se questi principii, per quanto giusti e santi, si possono applicare in certi luoghi ed a certe persone che, mentre fanno professione di fede repubblicana, con i fatti addimostrano di non sapere ov'essa stia di casa: il difficile stá nello scoprire se, applicando questi principii per costruire un nuovo edificio, non si demolisca quello di giá edificato; come fecero i Barberini col Colisseo di Roma.

Porto un esempio.

Non é vantaggioso, utile e dilettevole al tempo stesso, la costruzione di un *tunnel* a traverso la Manica? Credo che nessun sociologo o biologo che sia, possa dire di no: eppure l'Inghilterra, per suoi fini particolari, non ne vuol sapere; ed obbliga il colto pubblico e l'inclita guarnigione a mettersi gl'intestini in bocca, durante le sei ore di traversata su i piroscafi.

Dunque — come ho detto altre volte — é inutile studiare la convenienza delle cose a *priori*: occorre anche studiarla nella loro applicazione; e sopratutto, se questa fa cilecca, addio *mi plata* e bisogna lasciarla perdere.

Noi abbiamo ad esuberanza dimostrato nelle colonne di questo organetto, che la *naturalizzazione*, se conviene a noi, non conviene ai figli del paese; e ció per tantissime ragioni, e la principale é questa: che noi, bestialmente, pecorinamente lavorando, abbiamo impiegato quí il frutto dei nostri sudori, sia acquistando terreni e case; sia costruendo nuovi e grandiosi edifizî; sia comprando cedole e titoli; sia depositando nelle Banche dello Stato i nostri ingenti capitali, lasciando che i figli del paese avessero solo la briga di amministrare le cose nostre, e fidando ciecamente nella loro fama di *hombres vivos*.

Quello che é successo, é noto a tutti.

Ora, é possibile mai che i figli del paese, abituati a ripartirsi la torta grassa e grossa tra di loro, vogliano ammettere gli estranei al lauto banchetto?

Se invece gli stranieri — e gl'italiani sopra tutto — sin dal bel principio avessero adottato il sistema di non impiantare nemmeno un mattone, di mettere in salvo, mandandoli altrove, i frutti del loro sudore (ed avrebbero avuto tutte le ragioni, perché ove non vi sono delle garanzie non vi é progresso) gli Argentini sarebbero rinzaviti, vedendosi sempre nello *stato quo ante;* ed allora, spinti dalla necessitá e dal bisogno, avrebbero essi stessi accordato quello che noi cerchiamo insistentemente (e, a dir vero, con poco o nessuna dignitá nazionale) per far rimanere nella Repubblica e gli uomini ed i capitali. In tal caso, sarebbe stato pensiero del nostro Governo (come ha fatto col Brasile) accettare o no la legge di naturalizzazione e fare gli opportuni reclami caso mai questa ci fosse stata imposta incondizionatamente. Ma gli italiani, o fanatici, o ignoranti, o ciechi, hanno lasciato correre (soltanto in Italia si mostrano incontentabili del proprio Governo, sia Depretis, sia Crispi) e vengono adesso, proprio adesso a chiudere la stalla, mentre i buoi son fuggiti, e la stalla la vogliono chiudere in una certa maniera, da rimanere essi presi dentro, invece dei buoi.

Questa é la veritá sacrosanta; e non vi è sociologia né biologia possible che valga a dimostrare il contrario.

Consideriamo ora la questione sotto un altro aspetto: noi siamo italiani ed abbiamo un *codice civile* che dobbiamo necessariamente rispettare, perché é quello che ci protegge presso tutte le nazioni del mondo. Conviene a noi invocare un provvedimento che ci mette in contraddizione col nostro codice?

Ma, mi si dirá: noi vogliamo essere naturalizzati argentini, senza perdere la cittadinanza italiana.

Ma, santo Iddio, é da persona seria l'affacciare tali pretese? Sarebbe lo stesso che dire: io voglio servire il diavolo, senza rinunciare alla mia porzione di paradiso! Eppoi: é una proposta questa da fare al Governo Argentino, col dirgli: ecco quí, diecimila, centomila cittadini, che non vi potranno servire in caso di bisogno? Credete che il Governo Argentino, possa dare ascolto a tali capotiche utopie?

Aut, aut: o Argentini, o Italiani: non c'è via di mezzo. Per diventare i primi, non c'é bisogno di *meeting*: il campo è aperto a tutti, dalla Costituzione; senza obbligare, chi la pensa diversamente, ad adottare un ordine di cose, ripugnante e molesto. Sissignori, molesto: poiché domani puó darsi che scoppî la guerra civile e gli Argentini vraanno tutto il diritto di venire a picchiare alle nostre porte, darci un fucile e costringerci a morire *eroicamente* per le strade in difesa di questo o quel partito, di cui noi ignoreremo sin'anco l'esistenza. E con ragione farebbero ció, poiché ove vi sono dei dritti, ci hanno da essere necessariamente i doveri. E noi di questi diritti, a costo di codesti doveri, non ne vogliamo.

La nostra pelluccia, signor Bello, appartiene alla diletta Italía, dalla quale l'abbiamo avuta, e a lei la dobbiamo rendere.

Non abbiamo forse il dritto, in questi tempi di democrazia e di luce elettrica, di pensare come meglio ci pare e piace?

Che dritto avete voi altri d'imporci la vostra strampalata sociologia, e togliere a noi il solo, l'unico, il purissimo sentimento di voler essere italiani, e null'altro che italiani?

Nó, nó; non vogliamo: fatevi voi argentino, signor Bello; che in quanto a noi, perdete il tempo.

Voi — nel vostro scritto — irridete alla *Lega Patriottica....*! e bene sta: rispetto la vostra *irrisione*. Ma per conto mio vi dico: che, se in questi tempi tristissimi, di sociologia e di progresso, a vapore, non si levasse alta, ben alta la voce del sentimento patriotico offeso, i moderni Grajano d'Asti, porterebbero in trionfo per le Americhe la vergogna d'Italia; nello stesso modo che in Europa, ed in Francia specialmente, si son vantati, senza arrossire, di essêr pronti ad impugnare le armi contro la patria.

A questo tende la vostra Sociologia?

POLLUCE.

CRONACHETTA

O che bel risultato!

Quando si pubblicó il programma delle feste del 20 Settembre, non potemmo a meno di esclamare « o che bella festa! » oggí che se ne é pubblicato il rendiconto siamo obbligati ad intonare. o che bel risultato!

La eloquenza delle cifre é davvero demosteniana.

Il beneficiato é l'impresario del Politeama Argentino che s'é beccato quasi i due terzi degli introiti: e grazie che é stato generoso di $. 479,65! Sempre munificenti questi signori impresarii, siamo Angeli o Cesari!

Ringraziamo il comitato che non ci ha favorito il lusinghiero rendiconto, che, del resto, non avremmo pubblicato.

Concorso di bellezza

Avevamo sempre creduto che fosse una burla il concorso della bellezza a Buenos Aires, ed invece i bonaerensi l'hanno preso sul serio.

Sicuro! Un comitato composto di persone rispettabilissime ma che, per ora, non abbiamo il bene di conoscere, ha ema-

A. BELLEZZA Successori SALVI e COVA -- Fabricanti di Istrumenti

nato un programma che i giornali seri si sono affrettati di render pubblico.

E han fatto bene, perché il concorso é internazionale e le belle donne giovani, maritate e *cosí cosí*, abitanti l' Atene Platense, potranno prendervi parte....

I premi, accompagnati da eleganti bandiere, ricordo, saranno tre: uno di $ 500; il secondo di $ 250 ed il terzo di $ 100, e verranno consegnati alle premiate dietro verdetto del *Giurí* ad hoc.

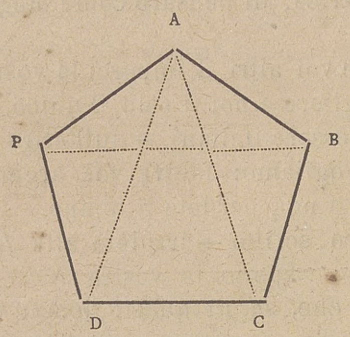
Ne riparleremo.

Societá «Stella di Roma»

Nell'ultima assemblea generale di questa fiorente associazione di divertimento, si procedé alla nomina della Commissione Direttiva che rimase cósí composta.

Presidente: Romano Rivera — Vice-Presidente: Giacomo Medici — Segretario: Amerigo Onetto — Vice-Segretario: Vittorio Gola — Tesoriere: Bartolomeo Profumo — Consiglieri: Giacomo Podestá — Martino Cafferata — Luigi Bargna — Nicola Cavalieri — Giuseppe Dasso — Emilio Baccigalupi. — Supplenti: A. conte Tebaldi — Luigi Valsecchi — Donato Toblini e Luigi Bruzzone — Revisori dei conti: Giuseppe Piazet e Natale Paganini.

SONETTO-LOGOGRIFO GEOMETRICO



Se il vertice dell'angol *Ci Bi A*
suona pronome, e articolo ne suona
quello dell' *A Pi Di*, — se *A Ci* ne dá
ció che Italia gentil mobil corona,—

e v' é in *Bi Pi* di che vestirsi, e va
per l'Erebo *Pi Bi*, — e in Elicona
Ci A fioriva, — e frutti mai non dona
l' Ibla, quale il triangolo *Di A*

Ci ne addita, — gli é agevol dimostrarsi
che (*A Pi* nemico al bene ognor tornando)
i lati *A Bi*, *Bi Ci*, *Ci Di*, sommando

ai contigui *Di Pi*, *Pi A*, l'*intero*
proprio é di cosa che non puó a l'impero
della terrestre gravitá sottrarsi.

Spiegazione della Sciarada àntecedente

Ro—vi—go

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; dí compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe d servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Victoria N. 1652 (nuovo)

Fra le vie Zeballos e Solis — Telefono 3340 (U. T).

Fábricas de Cales Argentinas

sistema CERRANO

Pantelefono N. 94 Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba $ m|n.	5.00 cada 100 Kilos	
» » » Paraná »	3.50	»
» » » Azul »	2.80	»
» apagada de Paraná »	2.50	»

Al contado y sin descuento

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.

Corrientes N. 563 — ESCRITORIO.

UNION LA PLATA

COMPAÑIA ANÓNIMA DE SEGUROS GENERALES

Capital $ 2,000,000 m|n.

— LA PLATA —

Calle 47 entre 7 y 8 n. 640

DIRECTORIO

PRESIDENTE
Gabino Monguillot.

Vice Presidente
José E. Cisneros.

Tesorero
Emmanuel Busquet.

Secretario
Nicasio B. Carbonnel.

Vocales — Teodoro V. Granel, Victor Panthou, Esteban Bianchi, Osvaldo Botet, Roque Perez.

Suplentes — Vicente R. Jordan, Julio Juillerat, Esteban Ferrari, Juan B. Lavarello, José Marelli.

Gerente
E. Ferrero.

Banquero — Banco de la Provincia.

Sucursal en Buenos Aires
CALLE VICTORIA 723 (*altos*)
DIRECTOR
Camilo L. Soave.

Union Telefónica N. 190.

FABRICA DE MOSAICOS

Y VENTA DE ARTICULOS DE CONSTRUCCION

Domingo Raineri

1967 - Calle Solis - 1967

Piedras y cordones de vereda, piso de concreto impermeable,
Baldosas de todas clases para veredas y patios, etc.
Mosaicos estrangeros de las mas acreditadas fábricas de Europa

Escritorio: Calle Cangallo 1667
BUENOS AIRES

Taller de Dorador de Antonio Candori

Ayacucho esq. Tucuman.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE
FRANCESCO FRATTINI
Calle General Lavalle

di Chirurgia ed apparati Ortopedici CALLE CANGALLLO 1046 - Buenos Aires.

Banco di Roma e Rio della Plata

Autorizzato con decreto govern. del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

Calle Piedad 465 y 469 — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — Fa sconti, anticipazioni e prestiti con preferenza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Societá, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di trasmettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m[n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse di 7 °[o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, s'incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle	10 ant.	alle	3 pom.	
Sabato e fine mese	»	10	»	4	»
Domeriche e giorni festivi	»	12	»	2	»

INTERESSI

Da questa data fino a nuovo avviso

Per depositi in conto corrente a vista	3 °[o	annuo
» » » a termine fisso di 30 giorni	4	»
» » » » » 60 »	5	»
» » » » » 90 »	6	»
» » » » maggiore, da convenirsi		
» in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000 7 o[o.		

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o[o annuo.
Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.
La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle con recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Il Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoini, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o piú	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

PERSEO

Partirá dal Porto Madero il 6 Novembre per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *8,000,000 m[n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1888 $ *800,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0[0 annuo	3	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........	Convenzionale

ORE D'UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.
Buenos Aires, 31 Dicembre 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente:	Dr. Giovanni Boeri
Vice-Presidente:	José Santiago Rey y Basadre.
Segretario:	Rinaldo Vianello.
Tesoriere:	Luigi di Marino.
Consiglieri:	Felice Marana, Pietro Risso,
»	Giuseppe Devoto.
Supplenii	Dr. Antonio M. Battilana, Luigi
»	Gallotti, Manuele Gamble.
Gerente Generale:	Giovanni M. Canessa.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

LA UNION ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni Generali

CAPITALE SOC. $ 3,000,000 m|n. legale

DIVISO IN 30,000 AZIONI DA 100 CIASCUNA

Approvata con decreto del Sup. Governo Nazionale in data 21 Aprile 1889.

Direzione Generale: **Defensa 128** alto, dalle 10 a. m. alle 5 pom.

BUENOS AIRES

Assicurazioni e Riassicurazioni contro Incendio e Fluviale-Marittima, sopra corpi ed attrezzi di Bastimenti a vela ed a vapore, con polizze flottanti, e tariffe speciali eque e sommamente vantaggiose per l'assicurato.

DIRETTORIO

Presidente Giuseppe Palma—1° Vice Giuseppe Solari—2° Vice Michele De Luca—Tesoriere Serafino Brambilla—Segretario Gregorio Lavagno—Consiglieri Davide Spinetto, Giacomo Duca, Federico Gambini Felice Mieli—Supplenti Stefano Anselmi, Giacomo Rolleri (figlio), Paolo Besana—Banchiere Nuovo Banco Italiano—Il Gerente A. Petruzelli.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n,

Direzione Generale

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Tommaso Noceti — Tesorero Giovanni Mondelli — Segretario Giuseppe Imperiale, Consiglieri Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Ing. Giuseppe Berrone - Supplenti Juan Vianello, J. B. Repetto, Luigi Nicolato.

Sindico Gaetano Devoto. — Gerente Generale Giovanni Emanuele Canessa.

Buncgiere - Nuovo Banco Italiano.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

A LA CIUDAD DE LONDRES

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria

Entrada 76 PERÚ 76, Buenos Aires

AVISO Á LAS SEÑORAS

¡ Sederias ! Confecciones ! Ropa Blanca !

y ! Generos para Vestidos !

Pondremos en venta la segunda remesa de los generos para vestidos: Generos de fantasia de todos colores. Generos de seda y de alta novedad recibidos en prevision de la proxima PRIMAVERA.

Nuesíras SEDERIAS salen de las mejores fábricas Francesas, son garantidas al uso, siendo compradas al momento más oportuno de la haja y sin ningun intermediario las ofrecemos á nuestros favorecedores, á precios sumamente ventajosos

En sederias ofrecemos las ocasiones siguientes esclusivas «A la Ciudad de Londres».

25,000 metros cuadrillé pura seda y lindos colores á 0,95 cts. el metro.
10,000 » » » » grisaille, á ps. 1,10 el metro.
8,000 » » » » negro y blanco, á ps 1,20 el mtro.
5,000 » Taffetas glacé rayado, clase extra, ancho 0,56|0,60 cent. á ps. 2,90 el metro.

7,000 metros Faille Française extra, todos colores, ancho 0,56 | 0,60 centimetros, á ps. 2,90 el metro.

Generos de fantasia, de lana, de lana y seda, generos de algodon pintados, todas clases, todos los gustos los mas recientemente creados, los hemos recibido.

A mas pondremos en venta los dias indicados: 50,000 cortes vestidos percal, de ultima moda, clase buena, colores firmes. 25,000 id. á $ 1,95. 25,000 id. á $ 2,25. Ocasion única en Bueuos Aires.

Todas las novedades que pondremos en venta los dias indicados son esclusivas á nuestra casa.

Costumes ó Vestidos, Confecciones, Tapados, Manteletas de alta Novedad, Gorras, Sombreeos, Boneteria, Merceria, Abanicos, Sombrillas, Perfumeria, Ropa Blanca, Corsets, Camas, Muebles, Cortinas, Alfombras, etc., etc.

Entrada unica Perú 76 - A LA CIUDAD DE LONDRES - Perú 76

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 873.**